

Lunedì 21 luglio 1997

10 l'Unità

LE CRONACHE

E Giovanni Paolo II prega per la Polonia

Il Papa all'Angelus da Castel Gandolfo «Leggete la Bibbia durante le vacanze»

Se partite per le vacanze, portate con voi la Bibbia e imparate a leggerne qualche pagina, vi sarà utile anche quando tornerete al lavoro. È l'invito che un Giovanni Paolo II disteso e abbronzato - dopo i dieci giorni trascorsi in Val d'Aosta - ha rivolto ieri ai fedeli accorsi a salutarlo a Castel Gandolfo, in occasione del primo «Angelus» pronunciato dalla abituale residenza estiva. Nella località dei Castelli il Papa si tratterà fino a settembre, salvo la parentesi del viaggio di fine agosto a Parigi per la Giornata della gioventù.

«Nel cuore dell'estate - ha detto il pontefice - nei momenti di riposo fisico e di distensione interiore, viene offerta l'opportunità di prestare maggiore attenzione anche alle esigenze dello spirito. In particolare - ha aggiunto - desidero sottolineare l'importanza dell'ascolto della parola di Dio. Questa, rivelandoci gli orizzonti dell'amore del Signore, non mancherà di arricchire il tempo delle vacanze con una particolare nota di spiritualità, che condurrà poi a vivere con animo rinnovato le consuete attività».

«Il ritmo frenetico della vita - ha proseguito Giovanni Paolo II - forse impedisce a molti di accostarsi alla Bibbia come vorrebbero». Perché allora, è il consiglio, «non approfittate delle vacanze per portarla con sé e soffermarvi sull'una o l'altra delle sue pagine immortali?». Insomma, anche d'estate la Bibbia è da preferire alle solite letture di svago, perché «imparare a leggere la Sacra Scrittura, è fondamentale per il credente: è il primo gradino di una scala, che prosegue con la meditazione e, quindi, con la preghiera vera e propria. Pregare a partire dalla lettura biblica è la via maestra della spiritualità cristiana: Chi sa dedicarsi il tempo e l'impegno necessari, ne raccoglie frutti abbondanti». E infine, ha concluso il Papa, la lettura della Bibbia «acquista disseta e cibo che alimenta la vita dei credenti» - assume ancora più valore al termine del millennio, in questi anni di preparazione al Giubileo».

Poi Giovanni Paolo II ha avuto parole di saluto e ringraziamento per le migliaia di persone presenti nel cortile interno delle ville pontificie di Castel Gandolfo e nella piazza antistante. Un saluto particolare è andato ai valdostani: «Non posso dimenticare - ha detto il Papa - che

domenica scorsa l'Angelus era in Val d'Aosta e - ha aggiunto in francese - saluto i valdostani che mi hanno accolto nella loro valle».

Ma il pontefice ha rivolto un pensiero anche ai suoi connazionali, colpiti dalle inondazioni che hanno devastato la Polonia, ringraziando per gli aiuti che stanno loro arrivando. Tra i fedeli giunti a Castel Gandolfo c'era anche un gruppo giunto da Bratislava, la città maggiormente colpita. Dopo la recita dell'«Angelus», parlando in polacco, Giovanni Paolo II ha detto: «Con il cuore e con la preghiera uniamoci a quanti stanno ancora vivendo la tragedia delle inondazioni. A tutti loro offriamo cristiana solidarietà. Sono contento - ha aggiunto - del vasto aiuto che i connazionali offrono alle vittime. Ancora una volta mi unisco a quanti soffrono». Già domenica scorsa, da Les Combes il Papa aveva parlato delle alluvioni che hanno colpito la sua patria e per le quali «molti hanno perso la vita, migliaia di abitanti delle campagne e delle città hanno subito gravissimi danni materiali», e aveva lanciato un appello perché la Polonia venisse aiutata.

Eletta a Pisa miss «Cicciona» Pesa 171 chili

PISA. Pesa 171 chilogrammi, è fiorentina e fa la centralista in una Usi Miss «Cicciona '97», titolo assegnato ieri sera a Forcoli a Tamara Landi, nell'ambito della tradizionale gara di «bellezza» maschile e femminile riservata ai più robusti. Tra gli uomini la palma è andata a Giancarlo Paludi, 236 chilogrammi di simpatia, proveniente da Pievescola, in provincia di Siena, dove gestisce un negozio di ferramenta. Per la prima volta tra gli sfidanti anche alcuni stranieri: alcuni pesi massimi provenienti dalla Germania.

Anche Londra ha un suo «Dottor Morte» Medico londinese si denuncia: «Da anni pratico l'eutanasia»

LONDRA. Ne ha aiutati una cinquantina, con massicce dosi di morfina o con speciali sacchette asfissianti, e non se ne pente: «Volevano morire, ho dato una mano. Ho la coscienza tranquilla». Anche il Regno Unito ha da ieri un suo «Dottor Morte»: si chiama Michael Irwin e ha alle spalle un'illustre carriera. Per molti anni ha fatto il medico alle Nazioni Unite. Il dott. Irwin è venuto allo scoperto con un'intervista-choc al domenicale «Sunday Times» perché vuole riproporre il problema dell'eutanasia per i malati terminali. Lui non ha dubbi: va legalizzata. È un gesto umanitario. Anche se l'auto-denuncia potrebbe costargli nel Regno Unito fino a 14 anni di carcere, il medico ha raccontato per filo e per segno la sua controversa attività.

Uno degli ultimissimi episodi di eutanasia in cui è stato coinvolto risale a qualche mese fa: una donna non più in grado di parlare o deglutire in seguito ad una gravissima malattia del sistema nervoso gli ha chiesto di porre fine alle sue sofferenze. Il medico le ha prescritto del temazepam (un sedativo) e le ha passato una sacchetta di plastica per l'asfissia. La sacchetta (customised exit bag) è venduta in Canada per circa sessantamila lire, ha un cappio da stringere attorno al collo ed è «garantita».

«La persona - ha spiegato l'ex medico delle Nazioni Unite - pren-

de il temazepam, va in coma profonda e allora si usa una larga sacchetta. Non si sente nessun dolore».

In metà dei cinquanta casi ha usato forti dosi di morfina per portare i malati terminali verso il sonno eterno. A una donna devastata dal cancro ha ad esempio fatto una ricetta per la morfina in funzione antidolorifica e poi le ha dato le istruzioni necessarie: «Le ho detto quanto doveva prenderne perché la dose fosse letale e lei l'ha inghiottita».

Con la morfina o con la sacchetta asfissiante il viaggio verso l'aldilà dura in media un'ora e mezzo e il dott. Irwin è orgoglioso che in genere i medici di famiglia non si accorgono di nulla e in buona fede registrano i decessi come naturali. Il Dottor Morte inglese auspica leggi sull'eutanasia analoghe a quelle dell'Olanda e accusa i suoi colleghi connazionali di ipocrisia: tra di loro avrebbero infatti spesso accordi privati per darsi la morte in caso di malattie terminali, ma si rifiutano di offrire la stessa opportunità al largo pubblico.

Stuart Horner, presidente del comitato deontologico dell'Associazione dei medici britannici, ha condannato senza mezzi termini l'eutanasia praticata dal dott. Irwin: «Sembrano esecuzioni. I medici - ha affermato - devono alleviare il dolore, non eliminare i pazienti».

Forti raffiche di vento si sono abbattute su Bibione, un turista è in prognosi riservata

Tromba d'aria nel Veneziano Più di 40 feriti, danni ingenti

Colpito in particolare il porto. Scoperchiate case, cantieri e la caserma della Finanza. Sulle strade italiane 24 morti nel fine settimana. Sette persone sono perite in mare. È ripartita la nave incagliata in Grecia.



Il disastro causato dalla tromba d'aria nel porto di Bibione

Merola/Ansa

ROMA. Come spesso succede, l'altra faccia di una domenica di mezza estate è fatta di incidenti, morti (24 sulle strade, 7 in mare) e feriti. Le condizioni climatiche, il traffico e il mare mosso sono le cause di un bilancio fatto di una tromba d'aria a Venezia, di una carambola di auto in Valchiavenna e dell'incagliamento senza conseguenze di una nave nelle acque di Citera.

La forte tromba d'aria, accompagnata da pioggia e grandine, ha investito nelle prime ore di ieri la località balneare di Bibione, in provincia di Venezia, provocando ingenti danni e il ferimento di una quarantina di persone. Colpita, in particolare, la zona del porto. Decine di barche, infatti, sembrano volare dopo essere state sollevate dal vento prima di ricadere una sull'altra o addirittura in terra. Molti dei feriti stavano dormendo proprio all'interno delle imbarcazioni e mentre cercavano di mettersi in salvo sono stati colpiti dai detriti spazzolati a destra e sinistra dalle raffiche di vento.

Sempre nei pressi del porto sono stati scoperchiati la caserma della

Guardia di finanza e un cantiere adibito al ricovero delle barche. Non si è salvata nemmeno la zona attorno al residence «Il Pino», dove la furia del vento ha sradicato moltissimi pini che si sono abbattuti sui fabbricati e sulle vetture in sosta. Addirittura duecento veicoli, infatti, sono rimasti danneggiati. Lambito in parte anche il vicino campeggio tanto che alcune roulotte hanno subito seri danni. Il ferito più grave è un turista austriaco di Salisburgo, Herman Heder, 52 anni, ricoverato in prognosi riservata a Mestre. L'uomo veleggiava in barca assieme alla famiglia quando una folata tremenda lo ha gettato contro il porto. Meno sfortunata, invece, una famiglia italiana rimasta intrappolata in un'imbarcazione rovesciata dal vento. Ormai priva d'ossigeno, la famiglia è stata salvata dai Carabinieri.

Tra i tanti feriti, altri due che sono sembrati gravi sono stati ricoverati negli ospedali di Latisana (Udine), Portogruaro (Venezia), Mestre e San Donà insieme con altre quattro persone con prognosi superiori ai qua-

ranta giorni. Come per gli altri con ferite più leggere, la maggior parte dei quali sono stati già dimessi, le cause dei ricoveri sono da attribuire a vari traumi e lesioni lacero-contuse. Il bilancio complessivo della tromba d'aria, che ha colpito soltanto, si fa per dire, questa zona prima di dirigersi verso il mare, è dunque pesante: oltre ai quaranta feriti e ai più di duecento veicoli danneggiati, vanno messi nel conto un migliaio di alberi sradicati, una trentina di abitazioni e negozi messi a soqquadro dalle raffiche di vento e alcuni fabbricati scoperchiati.

Con le forze dell'ordine hanno collaborato gli uomini della Protezione civile e alcuni volontari, per un totale di più di trecento persone. La situazione si è tranquillizzata soltanto nel primo pomeriggio quando è tornato il sole.

In questo penultimo fine settimana di luglio, dei cinque milioni di vacanzieri in viaggio, tre milioni sono rientrati a casa ieri sera. In questa giornata di traffico, 24 persone, quasi tutte giovani, hanno trovato la morte sulla strada, in diversi inci-

denti causati soprattutto dall'alta velocità. Per altre sette, invece, è stato fatale il mare. Tre persone sono annegate in Sardegna: una per il mare agitato vicino Sassari, mentre ad Arbus, un ragazzo di 22 anni, seduto sulla spiaggia, è stato risucchiato in mare da un'ondata. A Carloforte è morto un sub durante una battuta di pesca.

Ad Ancona, un altro sub è stato travolto dalle eliche di un gommoni. Nel Lecce un uomo è precipitato in mare con un deltaplano, a circa 300 metri da una spiaggia.

Nel Teramano è morta oggi una ragazza di 13 anni, che ieri era stata soccorsa in mare. Infine, in un lago del Bellunese, è annegato un giovane di 29 anni.

È finita bene, invece, la brutta avventura della nave «Costa classica» che la notte scorsa è ripartita dall'isola greca di Citera dove si era incagliata. Nessun pericolo, quindi, per le duemila persone a bordo che, dopo tanto spavento, hanno ripreso la navigazione per Venezia.

Enrico Testa

Il Mirror

Lady D. forse aspetta un bimbo

LONDRA. Diana esibisce un seno più florido del solito e rivela un principio di pancia nelle ultime foto in costume da bagno sulla Costa azzurra: aspetta forse un figlio? Se lo chiede il «Sunday Mirror» e accampa a sostegno la diagnosi a distanza del medico Mark Porter. «Di primo acchito ho pensato che fosse incinta». La pancetta ha in effetti stupito non poco anche i «corrispondenti reali» (e cioè quei giornalisti che campano con i pettegolezzi sulla monarchia inglese): Diana ha il pallino della ginnastica, è una salutista slegata, ci tiene moltissimo alla linea. Che le sarà successo? Parlotando qualche giorno fa con un gruppo di giornalisti che le davano la caccia a Saint Tropez, dove si trova in vacanza con i figli, ospite del miliardario anglo-egiziano Mohammed Al Fayed, Diana ha accennato ad una grossa sorpresa di cui darà notizia entro due settimane: si è pensato che la principessa rimugini l'espatrio dal Regno Unito ma a detta del «Sunday Mirror» potrebbe trattarsi di altro e in effetti sorpresa più grossa non ci sarebbe di una sua terza gravidanza. Secondo il tabloid Diana (in apparenza innamorata del cardiocirurgo pakistano Hasnat Khan) non fa mistero che le piacerebbe tanto avere altri figli, in particolare una bambina, e si rende conto di come il tempo passi inesorabile anche per lei, giunta al traguardo dei 36 anni. Anche i notevoli sbalzi di umore di cui la principessa ha dato prova nelle ultime settimane portano in qualche modo acqua al mulino del dott. Porter, benché dall'entourage di Diana siano subito venute smentite su una possibile gravidanza extra-matrimoniale che si trasformerebbe in un altro dirompente scandalo per i Windsor e per la traballante monarchia. Diana non è al massimo della sua popolarità ed è stata molto criticata per la vacanza a Saint Tropez con la famiglia di un personaggio controverso come Al Fayed, che ha reagito furioso agli attacchi e alle insinuazioni. «È tutta invidia. In lei io sono come un padre», ha detto il miliardario e ha spiegato che in pubblico si è mostrato affettuoso con Diana (arrivando all'abbraccio) perché lui è un tipo mediterraneo». Al Fayed ha condito il suo sfogo con uno sferzante confronto tra l'amante del principe Carlo, Camilla, e Diana: a suo giudizio la prima «è qualcosa in arrivo da un film di Dracula mentre Diana è bella».

Uscivano di notte, costretti a vendere accendini per le strade Schiavi nel cuore di New York 60 piccoli sordomuti messicani

Erano soprannominati «los mutidos», vivevano ammassati in due piccoli appartamenti. Liberati dopo che alcuni di loro sono riusciti a raccontare tutto.

NEW YORK. Choc a New York: un gruppo di immigrati messicani sordomuti, tra cui alcuni bambini, per mesi sono stati tenuti in schiavitù e costretti a vendere penne e oggettini per le strade della città. A Jackson Heights, il quartiere di Queens dove i 62 schiavi erano costretti a vivere ammassati in due squallidi appartamenti, erano stati ribattezzati «los mutidos», i muti. Sono stati liberati nella notte dalla polizia con un'operazione-lampo, dopo che cinque di essi avevano trovato il coraggio di rompere il giogo e si erano rivolti alle autorità.

Los mutidos uscivano all'alba e tornavano a casa, spesso, solo dopo mezzanotte. Il loro padrone, che li aveva importati dalla terra natia, li costringeva a lavorare per lui vendendo portachavi, penne e altri giugli da pochi soldi agli aerei e alle stazioni della metropolitana. Alcune donne hanno rivelato alla polizia di essere state seviziate. Una si è presentata agli agenti con un occhio nero.

«A conclusione degli interrogatori, emergerà un quadro orribile», ha previsto il sindaco di New York, Rudolph Giuliani. A quanto appreso finora dalla polizia, il «boss» aveva fatto venire i sordomuti e le loro famiglie dal Messico, importandoli a piccoli gruppi attraverso l'aeroporto di Newark. Ma per «los mutidos» il sogno americano si era trasformato in incubo appena var-

cata la frontiera.

Il boss, che gli inquirenti hanno identificato con il nome di Alfredo, aveva confiscato loro i documenti, li aveva portati nelle «case-prigione» di Jackson Heights e li aveva costretti a fare gli ambulanti per le strade e alle stazioni della metropolitana. «Li ho notati qualche mese fa sulla linea sette: c'erano tantissimi sordomuti», ha dichiarato Mitchell Chiddick, un vicino. Nessuno però, nella metropolitana dell'incomunicabilità, era riuscito a rompere la cortina di silenzio che avvolgeva la pietosa sorte dei muti.

Ogni notte dovevano consegnare al boss i loro guadagni. «Non tornate finché non avete accumulato 100 dollari», era l'ordine. Il boss era in una botte di ferro: gli schiavi, sordomuti e analfabeti, non erano in grado di farsi capire e finora i loro tentativi di fuga erano andati a vuoto. Due giorni fa tuttavia una donna è riuscita a fare una denuncia: «Lavoro a Newark: spero che abbiate tempo di leggermi». All'alba la polizia ha compiuto un raid in uno degli appartamenti dove, in quattro stanze, il boss aveva stipato 44 immigrati. «Si sono spaventati: pensavano che fosse un raid dell'ufficio immigrazione», ha dichiarato Billy Milan, un agente. I 62 muti sono stati portati al distretto di polizia: «C'era un silenzio irreale. Parlavano tutti, ma esprimendosi a gesti».

Canale francese manda per errore film porno

Un incidente tecnico ha regalato sabato sera ai telespettatori di Dubai una ventina di minuti da brivido, quando sugli schermi sono comparse, al posto di una trasmissione pedagogica, le immagini di un film a luci rosse. L'incidente, dovuto a un'inversione di canali di cui France Telecom si è assunta la responsabilità, ha provocato l'annullamento, da parte di Arabsat (l'organizzazione araba di comunicazioni via satellite, basata a Ryad) del contratto per la diffusione dei programmi di Cfi (Canal France International). «Non si tratta di un errore di Cfi, ma di France Telecom» hanno precisato i dirigenti della rete, che invieranno una delegazione a Ryad per chiarire la vicenda.

Prima - NO

festa⁹⁷

Nazionale P'Unità

Reggio Emilia

28 Agosto - 21 Settembre

critica **Marxista** 2-3

Analisi e contributi per ripensare la sinistra

editoriali - G. Chiarante, Riforme, che fare? M. Sai, Da dove nasce il separatismo

osservatorio - Blair e Jospin: le vittorie che cambiano l'Europa: J. Barros Moura, R. Blackburn, P. Napolitano, D. Sassoon, J. Texier, G. Wasserman

laboratorio culturale

A. Zanardo, Un pensiero critico oggi

A. Tortorella, Etica e politica in Gramsci

L. La Porta, Gramsci e la rivoluzione d'Ottobre

Normativismo e sinistra: V. Franco, D. Jervolino, M. Reale

A. Labriola, La riforma dello Stato, a cura di L. Panzo

L. 20.000. Albon, Italia L. 60.000, estero L. 100.000 sostenitore L. 150.000, versamento su ccp n. 37275003 intestato a Editori Riuniti, via Mons. Zebin 40, 00195 Roma. Per informazioni: Editori Riuniti, via Tomacelli 146, 00186 Roma, tel. 06/6873453